

ISCRIVITI AL

**Partito
Comunista
d'Italia**



a SINISTRA

Nuova Serie
ANNO II N. 6

FEBBRAIO

2016

SCRIVICI:

a.sinistra@tiscali.it

NEWS MAGAZINE
del PARTITO COMUNISTA d'ITALIA della CALABRIA

**COSTITUITO
ANCHE A REGGIO
IL COMITATO
PER IL NO ALLE
PSEUDO-RIFORME
DEL GOVERNO
RENTZI, L'AVV.
LORENZO FASCI'
E' IL REFERENTE
PROVINCIALE**

**REGGIO: NUOVO
INCIUCIO
DEL SINDACO
FALCOMATA',
IL CAPOGRUPPO
DI FORZA ITALIA
PASSA NELLA
MAGGIORANZA
AL COMUNE**

La transumanza del capogruppo di Forza Italia nella maggioranza al comune di Reggio Calabria, pubblicamente spinta e ardentemente voluta dal sindaco Giuseppe Falcomatà rappresenta la definitiva e incontrovertibile certificazione della pesante mutazione genetica della deludente e fallimentare amministrazione comunale che, ormai, si è trasformata in una insulsa marmellata senza alcuna coerenza e nessuna linearità politica. Nel mentre Renzi e il PD imbarcano, senza alcun senso del pudore, l'imbarazzante e pluri-indagato Denis Verdini, a Reggio il sindaco Falcomatà, nella

(...segue a pag. 2)

OLIVERIO REVOCHI SUBITO IL CONTRATTO CON LA TECNIS, PRIMA DI TUTTO LEGALITA' E LOTTA ALLA MAFIA

di Michelangelo Tripodi*

Premessa: la TECNIS è l'impresa edilizia con la quale il Presidente della Regione Oliverio ha firmato un contratto di programma per la costruzione dei due nuovi Ospedali calabresi (quello di Rossano e quello di Palmi) per un importo che ammonta a centinaia di milioni di euro.

Ricordo a chi non lo sa che tra i lavori più importanti appaltati dalla TECNIS c'è il viadotto Scorciavacche, sull'autostrada Palermo - Agrigento, salito alla ribalta delle cronache per essere franato una settimana dopo essere stato inaugurato.

Ebbene, nell'ottobre dello scorso anno nell'inchiesta sulla corruzione e le tangenti ANAS, denominata "DAMA NERA", furono coinvolti i vertici della società TECNIS. Infatti, gli imprenditori Mimmo Costanzo e Concetto Bosco, massimi dirigenti e proprietari della TECNIS, furono mandati agli arresti domiciliari dalla Procura della Repubblica di Roma.

Vista la gravità del provvedimento giudiziario e considerato il coinvolgimento dei massimi vertici della TECNIS ho chiesto al Presidente della regione Oliverio di procedere alla revoca del contratto di programma con la TECNIS, visto il marcio che stava venendo fuori dall'inchiesta della Procura di Roma.

Oliverio non fece alcuna revoca ma anzi comunicò che intendeva sottoscrivere un apposito protocollo di legalità (sic!) con la TECNIS, protocollo che detto, per inciso, doveva essere siglato oltre un anno prima ma era stato sempre rinviato. Ma non basta.

(...segue a pag. 3)



LE FORBICI

Quanto sta accadendo a Cosenza è limpidamente eloquente della vergognosa deriva inciucista del PD. Non ci sono più renziani, anti-renziani o diversamente renziani, vi sono, solo e soltanto, uomini e donne bramosi di potere e pur di raggiungerlo non disdegnano nulla e niente: non esistono più limiti invalicabili legati alla decenza, alla coerenza e ad un pizzico di senso del pudore. Nulla di tutto ciò!!! Il PD calabrese, in perfetta e coerente linea con quello nazionale, si è tramutato in uno strano essere indefinibile che raccoglie tutto e il contrario di tutto e che accetta ogni assurda presenza o qualsiasi accordo. L'unico comune denominatore è il potere. Una famelica e spasmodica ricerca del potere con tutto ciò che questo rappresenta. A Cosenza, facendo un accordo apparentemente ibrido, il PD ha mandato a casa il sindaco Occhiuto raccogliendo tutto il peggio e il vecchio della politica locale e regionale: Oliverio, Adamo, Morrone, Mancini, Bruno Bossio, Magorno, i fratelli Gentile e tutti i peones e lacchè vari si sono stretti in un patto di ferro che, accanto allo scioglimento del civico consesso, prevede un'alleanza alle elezioni di giugno sotto la comune candidatura a sindaco di tale Lucio Presta, noto per essere un agente dei vip dello spettacolo, nonché il marito della conduttrice Paola Pirego. Ma l'aspetto che ha fatto la differenza, poco noto ai più, è che Presta frequenta il giusto giro romano; il giro che in questo momento conta, vale a dire il "giglio magico". Alias: la ristretta corte di Matteo Renzi, il segretario del PD e capo del peggior governo della storia Repubblicana. Onde evitare equivoci interpretativi, è un governo ancor più indecente di quelli scandalosi guidati da Berlusconi. Quindi, a Cosenza è passata la linea di Renzi che vorrebbe come sindaco di quella città un suo intimo sodale. Fino ad oggi Presta è solo un candidato; siamo certi che l'intelligente elettorato cosentino, e noi lavoreremo per questo, farà in modo che tale rimarrà anche dopo lo spoglio. Ecco perchè a Cosenza è indispensabile costruire una vera e credibile sinistra popolare.



REGGIO: NUOVO INCIUCIO DEL SINDACO FALCOMATA',
IL CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA
PASSA NELLA MAGGIORANZA AL COMUNE (segue da pag. 1)

nella foga di imitare l'ex sindaco di Firenze, va ben oltre e, infatti, nel consiglio comunale si è addirittura, riportiamo testualmente, "dichiarato felice" per la scelta dell'ormai ex capogruppo di Forza Italia di intrupparsi nella maggioranza. Una maggioranza che, bisogna rammentare, secondo il programma presentato in campagna elettorale, doveva essere di Svolta e discontinuità. La decisione di Falcomatà costituisce un grandissimo sfregio e una gravissima offesa alle migliaia e migliaia di reggini che lo avevano votato sulla base delle solenni promesse pubbliche che prevedevano un radicale cambiamento nei metodi amministrativi e un totale rinnovamento negli uomini. Come se già non bastasse la totale delusione provocata dall'evidente incapacità amministrativa, oggi, gli incolpevoli reggini, sono costretti a subire questa nuova sortita negativa del sindaco Falcomatà che prosegue nel suo paese e certificabile inciucio con esponenti della destra reggina. Tutto ciò evidenzia la nostra chiara lungimiranza e lucidità politica poiché, appena qualche mese dopo il suo insediamento, intuimmo come la giunta Falcomatà fosse prigioniera di un imbarazzante e becero trasversalismo coniugato ad una macroscopica incapacità amministrativa: una miscela esplosiva che, senza essere chiromanti, avrebbe portato, come è puntualmente avvenuto, al rapido tracollo nel gradimento dei reggini. Ma gli inciuci vengono da lontano; basta ricordare le liste di Falcomatà piene zeppa di transfughi di esponenti del "modello Reggio" o, per esempio, l'assurda conferma come consigliere delegato della Reges, società mai chiusa alla faccia degli impegni formali, del dott. Serafino Nucera, nominato precedentemente sia da Scopelliti che da Arena. Insomma, questa nuova puntata della transumanza, avvenuta nel civico consesso, certifica, se ce ne fosse ancora il bisogno, la definitiva mancanza di qualsivoglia barlume di politiche o idee di sinistra, o, per meglio dire, di centrosinistra da parte di Falcomatà e della sua scadente amministrazione. Pertanto, sono palesemente ridicoli e penosi quei consiglieri comunali che, pensando di prendere letteralmente in giro le persone, hanno il coraggio di dichiararsi di sinistra associando questa finta appartenenza con le politiche della giunta comunale; si tratta di impostori che hanno carpito la buona fede delle donne e degli uomini di sinistra che, finalmente, hanno compreso la gravità irreversibile di quanto avviene a Palazzo S. Giorgio. Quest'ultimo inciucio con l'ormai ex capogruppo di Forza Italia ci dice che dobbiamo continuare nella nostra certosina opera di ricostruzione di una sinistra vera ed ampia finalizzata a rappresentare i reali interessi della popolazione. Per quanto riguarda il sindaco Falcomatà, siamo d'accordo con l'opinione unanime dei reggini: verrà ricordato, solo e semplicemente, per essere stato il protagonista negativo di una Svolta miseramente tradita.

SOLIDARIETA' ALLA COOPERATIVA
PROGRESSO E LAVORO DI POLISTENA,
BASTA CON LE MINACCE E LE INTIMIDAZIONI MAFIOSE

I criminali mafiosi continuano ad accanirsi contro la Cooperativa Progresso e Lavoro di Polistena. E' di oggi la notizia che la scorsa notte è stato incendiato un escavatore di proprietà dell'azienda presso un cantiere aperto a Vibo V. per la realizzazione del nuovo teatro comunale. Un fatto di enorme gravità che va condannato con la massima fermezza e che rappresenta l'ennesimo attacco perpetrato contro la CPL di Polistena. Non dimentichiamo, infatti, che la CPL di Polistena sta lavorando a Reggio Calabria per il consolidamento strutturale della Scuola Primaria "G. Lombardo Radice" di Catona e che in questo cantiere si sono verificati già due gravissimi episodi di intimidazione e minaccia, ivi compreso l'incendio doloso del box del cantiere. Evidentemente a Reggio e in Calabria le imprese sane e oneste e che non accettano il ricatto mafioso diventano il bersaglio privilegiato delle organizzazioni criminali che non sopportano che sul territorio ci possa essere un'attività libera e fuori dal loro controllo e dal loro dominio prepotente. Pertanto nell'esprimere, a nome mio personale e del Partito Comunista d'Italia, la piena solidarietà e totale vicinanza alla Cooperativa Progresso e Lavoro di Polistena, ai soci e ai lavoratori che hanno subito questa nuova pesante intimidazione mafiosa, chiedo che lo Stato, nelle sue diverse articolazioni istituzionali, si attivi immediatamente, con la massima forza ed efficacia, per garantire la libertà, la sicurezza, il lavoro e l'incolumità della Cooperativa e di tutte le maestranze, assumendo tutte le iniziative necessarie ed opportune affinché vengano individuati e assicurati alla giustizia i responsabili di questi episodi criminali e violenti. Ciò è assolutamente necessario anche dare il senso che lo Stato è in campo ed è presente e si impegna decisamente ad effettuare tutti gli interventi opportuni atti a tutelare la sicurezza dei cantieri e la tranquillità dei soci e dei lavoratori della Cooperativa così duramente colpiti.

ISCRIVITI AL
Partito
Comunista
d'Italia

L' A F O R I S M A
La libertà è sempre la libertà di dissentire.
(Rosa Luxemburg)



OLIVERIO REVOCHI SUBITO IL CONTRATTO CON LA TECNIS, PRIMA DI TUTTO LEGALITA' E LOTTA ALLA MAFIA *(segue da pag. 1)*

Qualche settimana dopo, esattamente nel novembre 2015, la Prefettura di Catania ha emesso nei confronti della TECNIS un provvedimento di interdittiva antimafia. Un provvedimento di assoluta gravità evidentemente dettato da ragioni forti, ancorché coperte da segreto d'ufficio. Per tutta risposta Oliverio, invece di prendere atto dell'impossibilità di procedere con il contratto con la TECNIS e di decidere finalmente di garantire la legalità con i fatti e non con le chiacchiere, procedendo, come da più parti richiesto, alla revoca del contratto con l'azienda colpita da interdittiva antimafia, manda il suo delegato alla sanità, Franco Pacenza, e i dirigenti regionali ad incontrarsi a Roma con il commissario della TECNIS prof. Saverio Ruperto e comunica che presto avrebbe incontrato il Commissario stesso per definire un cronoprogramma dei lavori. Tutto ciò facendo finta che l'interdittiva antimafia non esistesse, alla faccia dei proclami di legalità, trasparenza e lotta alla mafia. Oggi scoppia una nuova bomba e a seguito di un'inchiesta condotta dai carabinieri del ROS e dalla Procura di Catania scatta il sequestro delle quote della società TECNIS, per un importo di 250 milioni, per "infiltrazioni mafiose". In tal senso, un comunicato dei carabinieri parla di "asservimento del gruppo imprenditoriale alla famiglia catanese di Cosa nostra, alla quale sono state garantite ingenti risorse economiche ed è stata consentita l'infiltrazione del redditizio settore degli appalti pubblici". Dai documenti dell'inchiesta emerge un quadro allarmante ed inquietante. Francamente non si comprende cosa aspetti ancora la Regione Calabria, nella persona del suo presidente Oliverio, a provvedere alla rescissione immediata del contratto con la TECNIS anche per far valere un principio di autotutela in presenza di una realtà così grave e sconvolgente. A meno che, non vi siano altri interessi e inconfessabili obiettivi da parte di chi ha voluto portare TECNIS in Calabria e che certamente sono incompatibili con gli interessi dei calabresi.

Michelangelo Tripodi **(Segretario regionale PCdI Calabria)*

OLIVERIO COME SCOPELLITI: NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI,

La Giunta Oliverio, nel solco tracciato delle amministrazioni di destra Scopelliti-Stasi-Gentile, prosegue nell'attacco ai diritti dei cittadini e ai beni comuni. Infatti, con la delibera della Giunta regionale n.381/2015, fatta approvare da Oliverio, si dà attuazione ad un provvedimento legislativo, l'art. 4 della legge n.4/2014, fatta approvare dalla destra, che punta a privatizzare il ciclo dei rifiuti in Calabria. Oliverio così facendo tradisce il programma elettorale e le promesse che aveva elargito a piene mani prima delle elezioni. Si dimostra ancora una volta che destra e PD si equivalgono nelle pratiche di governo e perseguono gli stessi obiettivi discutibili e antipopolari alla faccia degli interessi dei cittadini calabresi. La scelta compiuta da Oliverio di fatto produrrà l'espropriazione delle competenze e delle prerogative dei singoli Comuni, un pesante aumento delle tariffe a carico dei Comuni e dei cittadini e un ulteriore abbassamento della qualità dei servizi che già in tante realtà è assolutamente insufficiente e inadeguato. Per questo bene hanno fatto 35 Sindaci dei Comuni della Provincia di Reggio Calabria, su proposta del Sindaco di Polistena, a presentare al Presidente della Giunta Regionale Oliverio una richiesta di moratoria di tutte le procedure in corso relative alla costituzione delle cosiddette Comunità d'Ambito Territoriale su base provinciale che dovrebbero sostituire i Comuni nella gestione dei rifiuti. Non si può non condividere quanto affermato dai 35 Sindaci nel loro documento quando dichiarano che "le scelte della Regione Calabria sono incompatibili con molte esperienze positive di gestione della raccolta differenziata dei rifiuti avviate con successo in molti comuni del territorio. Inoltre si segnala che in molti territori della Calabria in passato, l'esperimento della gestione consortile delle politiche d'ambito, ha spesso portato al fallimento della raccolta differenziata accompagnato da pratiche clientelari e poco trasparenti e con rischi più elevati di infiltrazione mafiosa". E' evidente che Oliverio e il PD devono capire che non si possono imporre dall'alto e verticisticamente le strategie sul ciclo dei rifiuti senza passare da una preventiva condivisione con il territorio che può e deve avvenire attraverso il confronto tra Regione e Comuni. Ci auguriamo che di fronte a questa presa di posizione coraggiosa e dignitosa di tanti Sindaci di grandi e piccoli Comuni, che hanno anteposto gli interessi dei cittadini a quelli dei vari partiti di appartenenza, vi sia una pausa di riflessione ed un ripensamento delle politiche e delle strategie sui rifiuti da parte di Oliverio e della Giunta Regionale, altrimenti si rischia il collasso di realtà comunali importanti che, facendo notevoli investimenti, hanno prodotto risultati di eccellenza per quanto riguarda le altissime percentuali di raccolta differenziata raggiunte. Se ciò non dovesse avvenire riteniamo che si debba creare un vasto fronte di lotta e di opposizione in tutta la Regione da parte dei Comuni e dei cittadini contro la privatizzazione del ciclo dei rifiuti, contro l'espropriazione delle competenze dei comuni, contro la cancellazione dei diritti e dei beni comuni, contro scelte inquietanti e pericolose che possono aprire ulteriormente la strada all'illegalità e al malaffare.



Un Saggio per la Lettura

MARIANA MAZZUCATO

L'impresa privata è considerata da tutti una forza innovativa, mentre lo Stato è bollato come una forza inerziale, troppo grosso e pesante per fungere da motore dinamico. Lo scopo del libro che avete tra le mani è smontare questo mito.

Lo Stato innovatore

43 ANTICORPI  Laterza

MARIANA MAZZUCATO (Roma, 1968) è una brillante economista. È docente di "Economia dell'Innovazione" alla University of Sussex, in Inghilterra. Da poco tempo è entrata a far parte del *think tank* creato dal nuovo leader laburista inglese Jeremy Corbyn.

"*Lo Stato innovatore*" (Editori Laterza, 2015) ribalta una visione dello stato come forza goffa, pesante e inerziale. Invece: chi è l'imprenditore più audace, l'innovatore più prolifico? Chi finanzia la ricerca che produce le tecnologie più rivoluzionarie? Qual è il motore dinamico di settori come la green economy, le telecomunicazioni, le nanotecnologie, la farmaceutica? Lo Stato!

È lo Stato, nelle economie più avanzate, a farsi carico del rischio d'investimento iniziale all'origine delle nuove tecnologie. È lo Stato, attraverso fondi decentralizzati, a finanziare ampiamente lo sviluppo di nuovi prodotti fino a commercializzarli. E ancora: è lo Stato il creatore di tecnologie rivoluzionarie come quelle che rendono l'iPhone così 'smart': internet, touch screen e gps; è lo Stato a finanziare la rivoluzione verde delle energie alternative. Ma se lo Stato è il maggior innovatore, perché allora tutti i profitti provenienti da un rischio collettivo finiscono ai privati?

LETTERE E COMMENTI

Chi vorrà potrà scriverci: a.sinistra@tiscali.it

Le idee, le proposte, i suggerimenti e, perché no, anche le critiche saranno di buon grado pubblicate. Pertanto, inviate alla nostra mail qualsiasi tipo di intervento per rendere questo news-magazine un luogo di libero confronto e di franca discussione.



Referendum 17 Aprile 2016
Vota **Si** per dire **NO** alle Trivelle

Per la tutela dell'ambiente
Per il lavoro
Per una nuova politica energetica



PCDI.IT

La Vignetta

DOPO "PETALOSO"
IL PICCOLO MATTEO INVENTA
UN'ALTRA NUOVA PAROLA




SITO UFFICIALE
[HTTP://VAU.RO](http://VAU.RO)